

Rapporto sull'antisemitismo 2024

nella Svizzera di lingua italiana,
tedesca e retoromancia



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus

Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



Indice

- Premessa **3**
- Panoramica **5**
 - 1. Analisi generale **6**
 - 2. Statistiche **10**
 - 2.1 Episodi avvenuti nel 2024
 - 2.2 Episodi online
 - 2.3 Trigger
 - 3. Gli episodi più gravi **16**
 - 4. Risultati del sondaggio «Esperienze di antisemitismo tra gli ebrei svizzeri» **18**
 - 5. Sicurezza della comunità ebraica **21**
 - 6. Raccomandazioni e aree d'intervento **24**
- 7. Prevenzione dell'antisemitismo **25**
- 8. Sviluppi positivi nel 2024 **26**
- 9. Allegato **27**
 - 9.1 Dati
 - 9.2 Metodologia
 - 9.2.1 Come rileva gli episodi la FSCI?
 - 9.2.2 Delimitazione geografica
 - 9.2.3 Comportamento di segnalazione
 - 9.2.4 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele
 - 9.2.5 Episodi e relative categorie



sito web

Premessa

Nel 2024, la guerra in Medio Oriente ha continuato a causare un alto numero di episodi antisemiti. Nel corso dell'anno in rassegna, la conseguente ondata di antisemitismo si è consolidata a un livello senza precedenti rispetto al periodo antecedente al 7 ottobre 2023.

Tra gli effetti collaterali della guerra figurano l'ampia diffusione di emozioni come indignazione, rabbia e addirittura odio, ma anche l'esclusione e la divulgazione di informazioni false e di teorie complottiste, soprattutto nei social media. Questa tendenza globale è stata osservata anche in Svizzera. I tentativi di contrastarla non sono stati sufficienti. Uno dei problemi principali risiede nel fatto che gli ebrei svizzeri vengono spesso visti come israeliani e, di conseguenza, vengono ritenuti responsabili delle azioni militari e della politica israeliana. Le persone ebraiche nate in Svizzera, di nazionalità svizzera e le cui famiglie spesso vivono nel nostro Paese da diverse generazioni vengono aggredite, insultate o diventano oggetto di sputi perché ritenute complici delle conseguenze della guerra a Gaza e in Libano. Nelle scuole e nelle università, bambini e giovani adulti si sentono chiamati a prendere le distanze da un governo israeliano che non hanno mai eletto. Questo atteggiamento alimenta lo stereotipo antisemita della doppia fedeltà, ovvero quello basato sull'idea che gli ebrei siano leali solo a sé stessi e a Israele, e non siano pertanto «veri» svizzeri.

La diffusione di questo pensiero ha raggiunto il suo triste culmine quando a marzo, a Zurigo, un uomo ebreo è stato accolto ed è sopravvissuto solo per miracolo. Questi e altri episodi hanno fatto sì che il senso di sicurezza di molti ebrei in Svizzera si sia notevolmente deteriorato. Molti di loro nascondono simboli sacri ed evitano di rivelare apertamente la propria identità religiosa a scuola, sul posto di lavoro e nelle università. Possiamo soltanto supporre il numero degli episodi scongiurati dalla costante sorveglianza di istituzioni ebraiche come scuole, sinagoghe e centri comunitari. Un recente sondaggio condotto tra gli ebrei svizzeri conferma un netto calo del senso di sicurezza percepito. La società e la politica hanno ancora il dovere di garantire agli ebrei in Svizzera la sicurezza necessaria.

La politica ha fatto scelte importanti, ad esempio mediante il processo attualmente in corso di messa al bando dei simboli nazisti e il divieto di Hamas, per contrastare sul piano legale le manifestazioni di odio pubblico verso gli ebrei. Anche il mandato affidato dal Parlamento al Consiglio federale di elaborare una strategia partecipativa contro l'antisemitismo è da considerarsi positivo. Ma tali misure, da sole, non cambiano molto per chi coltiva un'ideologia antisemita profonda e viscerale. E questi atteggiamenti sono aumentati in modo significativo negli ultimi anni tra la popolazione svizzera, come dimostra uno studio di recente pubblicazione. Tuttavia, l'antisemitismo non si limita a uno specifico gruppo della popolazione; l'ostilità verso gli ebrei è un fenomeno che interessa l'intera società: l'antisemitismo è presente sia a destra che a sinistra dello spettro politico, nella popolazione musulmana e anche nel cosiddetto centro della società.

È compito dell'intera società opporsi all'antisemitismo, come pure a tutte le altre forme di razzismo e discriminazione. La discriminazione, infatti, mina i valori e gli ideali di una comunità liberale, sociale e libera. In altre parole: la democrazia! L'opposizione, il coraggio civile, il dialogo e l'educazione sono mezzi essenziali per sradicare pregiudizi e odio e, in ultima analisi, generare tolleranza e comprensione.

La FSCI e la GRA contribuiscono in misura essenziale a garantire tale comprensione. Tuttavia, è necessario anche il sostegno attivo della società civile, della politica e delle autorità affinché in Svizzera si possa combattere l'antisemitismo e gli ebrei possano nuovamente professare la propria religione e la propria identità senza timore. Siamo fiduciosi che la ragione e il dialogo democratico continueranno a prevalere nella nostra società.

**Ralph Friedländer, presidente della FSCI, e
Dr. Zsolt Balkanyi-Guery, presidente della GRA**



Segnalare episodi di antisemitismo



Hai vissuto o osservato un episodio di antisemitismo?
Ti sei imbattuto in un post antisemita nei social media?

Segnalacelo qui:

+41 43 305 07 77

episodio@swissjews.ch

swissjews.ch/segnalazioni

[Segnala un episodio](#)

All'ufficio segnalazioni della FSCI è possibile segnalare episodi di antisemitismo vissuti o osservati in prima persona nella Svizzera di lingua italiana, tedesca o retoromancia. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, graffiti e scritte, lettere e messaggi, oppure di articoli e commenti scoperti in Internet e nei social media. Gli episodi saranno da noi analizzati e classificati, mentre le persone interessate potranno contare su un'adeguata consulenza.

Se non sai se si tratta o meno di un episodio di antisemitismo, puoi rivolgerti a noi. Saremo lieti di aiutarti nel classificarlo.



Panoramica

221

casi
(mondo reale)

di cui

11

Atti di violenza

42

Insulti

103

Dichiarazioni

44

Graffiti e scritte

2

Danneggiamenti

10

Manifestazioni

9

Manifesti/striscioni

Almeno il 45% ha un
legame diretto con la guerra
in Medio Oriente

1596

casi
(online)

di cui

42%

Teorie complottiste

35,3%

Antisemitismo
in generale

16,7%

Antisemitismo
riferito a Israele

6%

Negazione/
banalizzazione
della Shoah

Almeno il 28,3% ha un
legame diretto con la guerra
in Medio Oriente



1. Analisi generale

Antisemitismo nel mondo reale

Il numero di episodi antisemiti nel mondo reale è rimasto particolarmente elevato anche nel 2024. Anche se il picco di ottobre e novembre 2023 non è più stato raggiunto, nel corso dei mesi sono sempre stati osservati livelli molto più alti rispetto al periodo precedente agli attacchi terroristici del 7 ottobre 2023. Si sono infatti registrati 221 casi (2023: 155), pari a un aumento del 42,5 per cento. Rispetto al 2022, ciò corrisponde addirittura a un incremento del 287 per cento. Nell'intero anno in rassegna si sono verificati 11 episodi di violenza (2023: 10), tra cui l'accoltellamento di marzo a Zurigo, al quale la vittima è sopravvissuta per miracolo. Il numero degli insulti è leggermente diminuito, attestandosi a 42 (2023: 47). Si osserva invece un netto aumento nella categoria delle dichiarazioni antisemite. Se nel 2023 erano state 38, nell'anno in rassegna se ne sono registrate 103. Il numero di scritte è rimasto, con 44 casi (2023: 42), pressoché invariato, così come il numero di manifestazioni (2024: 10, 2023: 8) e manifesti/striscioni (2024: 9, 2023: 10). Dopo molto tempo, nel 2024 alla FSCI sono stati nuovamente segnalati due casi di danneggiamento.

Nel 2024 la guerra in Medio Oriente ha continuato a causare un numero elevato di episodi antisemiti. Nel 45 per cento dei casi è stato riscontrato un nesso diretto con la guerra in Medio Oriente, cifra che potrebbe essere ancora più alta se il movente dei responsabili fosse noto in tutti i casi. Soprattutto per quanto riguarda gli insulti e le dichiarazioni, si delinea una narrazione che è alla base di numerosi episodi: la convinzione che gli ebrei svizzeri siano responsabili della guerra, delle azioni e della politica di Israele. Anche la pretesa che gli ebrei debbano giustificarsi o prendere le distanze da questa politica rientra in tale narrazione. Inoltre, le dichiarazioni antisemite nell'anno in

rassegna erano molto spesso fondate sul fatto che il crescente antisemitismo fosse una conseguenza logica di un mancato distanziamento da Israele e che quindi fossero gli ebrei stessi a essere responsabili dell'antisemitismo con il loro comportamento. La falsità di tutte queste affermazioni è comprovata ed è alla base di una narrazione antisemita di lunga data.

Come negli ultimi anni, in particolare in caso di insulti e dichiarazioni, si deve tener conto di una cifra sommersa, in quanto è probabile che alcuni episodi non vengano segnalati né alla FSCI né alla polizia. Ciò è inevitabile per qualsiasi segnalazione effettuata su base volontaria. Questa ipotesi è confermata anche dal recente sondaggio condotto tra gli ebrei in Svizzera dalla Scuola universitaria professionale di Zurigo (ZHAW) (cfr. capitolo 4).

Nell'anno in rassegna, l'ufficio segnalazioni della FSCI ne ha ricevute più di 500. Dopo un attento esame di tutti i doppioni e sulla base della definizione dell'IHRA (cfr. capitolo 9.2.4.), l'ufficio segnalazioni ha potuto registrare circa 170 episodi inequivocabilmente antisemiti. Di conseguenza, solo un terzo di tutte le segnalazioni ricevute è stato classificato nella categoria degli episodi antisemiti. Dopo un'analisi accurata, non è stato invece possibile considerare due terzi dei casi. Questo rapporto evidenzia due aspetti: da un lato, ci sono molte persone che segnalano un evento che ritengono antisemita, sia esso vissuto in prima persona oppure dall'esterno. Ciò è sicuramente da ricondurre alla situazione attuale ed è corretto. Dall'altro, le percezioni personali e i parametri definitivi sono divergenti. Sono infatti stati segnalati moltissimi casi di scritte, volantini e slogan contro Israele che non possono essere classificati come antisemiti secondo la definizione dell'IHRA.

51 episodi antisemiti sono stati registrati dalla FSCI stessa, in quanto messaggi inviati per e-mail o per posta direttamente alla federazione.



In più della metà dei casi, è difficile o impossibile attribuire gli autori di episodi di antisemitismo nel mondo reale a un ambiente specifico. Gli episodi classificabili distribuiti in modo più o meno uniforme tra gli ambienti conosciuti: estremisti di destra, estremisti di sinistra, islamisti, il cosiddetto “centro della società”, la sottocultura cospirazionista e antistatale e il campo radicale pro-palestinese. C'è stato un leggero sbalzo nel campo radicale pro-palestinese, in cui si incontrano estremisti di sinistra e musulmani.

Antisemitismo online

Dall'inizio del 2024, la FSCI utilizza uno specifico software di ricerca per il monitoraggio online che cerca determinati termini nelle piattaforme di social media pubblicamente accessibili, nelle sezioni dedicate ai commenti di media online e nei siti web e riconosce anche se i post vengono generati in Svizzera. I post così rilevati vengono poi valutati singolarmente dai collaboratori della FSCI per poi essere eventualmente classificati come antisemiti in base alla definizione dell'IHRA. Grazie a questa innovazione metodologica, non è più possibile confrontare direttamente le cifre degli episodi online con quelle degli ultimi anni, poiché grazie al supporto del software si registrano più casi che mediante l'elaborazione manuale.

Nell'anno in rassegna sono stati rilevati 1596 episodi online, per la maggior parte tramite monitoraggio interno, ma anche con le segnalazioni. La maggioranza di questi episodi (890), ha avuto luogo nell'app di messaggistica Telegram. Inoltre, su Telegram è praticamente impossibile cancellare i commenti d'odio. In particolare nei gruppi noti delle sottoculture antigovernative, antisociali e complottiste vengono tollerate e diffuse teorie complottiste antisemite codificate e non, ma anche l'odio aperto verso gli ebrei.

Il secondo contesto in cui si manifestano più episodi antisemiti nel mondo digitale è rappresentato dalla sezione dei commenti dei quotidiani online, dove sono stati rilevati 300 episodi, distribuiti su 16 diverse pubblicazioni. Questa cifra, elevata rispetto agli anni precedenti, è sorprendente e la relativa individuazione è stata possibile solo grazie all'impiego del software di ricerca. Negli anni precedenti, l'analisi di tutti gli articoli online non era attuabile. La moderazione di tali commenti deve quindi essere ottimizzata con urgenza, soprattutto se si considera che non si tratta affatto di antisemitismo occulto. Sono stati pubblicati anche contenuti negazionisti della Shoah e accuse aperte nei confronti degli ebrei in cui si imputa loro di governare segretamente il mondo.

Su quasi tutti i canali di social media sono stati trovati post e commenti antisemiti provenienti dalla Svizzera: su TikTok (103), X (94), Instagram (51) e Facebook (40). Ma anche in commenti a video di YouTube (34) e su diversi siti web (81), anche se in questi ultimi si trattava soprattutto di articoli dei cosiddetti «media alternativi».

Come negli ultimi anni, anche nel 2024 è stato esaminato se gli episodi avessero un collegamento diretto con uno dei fattori scatenanti a lungo termine (cfr. capitolo 2.3.). Il 28,3 per cento dei post e dei commenti antisemiti faceva riferimento diretto alla guerra in Medio Oriente. Tuttavia, a causa dell'atmosfera di tensione causata dalla guerra anche in Svizzera, sono stati certamente più numerosi gli eventi che hanno un nesso con questo tema, anche in maniera indiretta. Nel 7 per cento dei casi esisteva un riferimento diretto alla guerra in Ucraina. Nonostante i media abbiano trattato sempre di meno questo conflitto rispetto all'inizio della guerra, esso ha continuato a provocare soprattutto la divulgazione di teorie complottiste antisemite. L'argomento del coronavirus è stato pressoché irrilevante. Solo l'1 per cento degli episodi era collegato direttamente a questo tema.



Spesso non è facile classificare politicamente gli autori di post e commenti antisemiti. Se in alcuni casi i nomi degli utenti scelti o la stessa dichiarazione antisemita consentono un'attribuzione, nella maggior parte dei casi ciò non è possibile. Di conseguenza, anche i numeri sono troppo esigui per poter fare affermazioni statisticamente utilizzabili. Tuttavia, le possibili classificazioni indicano ancora gli ambienti noti: estremisti di destra, estremisti di sinistra, islamisti, il cosiddetto “centro della società”, la sottocultura cospirazionista e antistatale, nonché il campo radicale pro-palestinese.

Teorie complottiste

Le teorie complottiste antisemite costituiscono ancora una volta la parte più consistente delle quattro categorie di contenuti. Il 42 per cento degli episodi online è stato classificato come tale. La teoria complottista di gran lunga più diffusa anche nel 2024 è la cosiddetta teoria dei Cazari, la quale afferma che gli ebrei aschenaziti dell'Europa orientale non discendono dagli ebrei espulsi dall'antico Israele, ma dal popolo turco nomade dei Cazari, che nel VII secolo fondarono un impero nel Caucaso settentrionale e si convertirono all'ebraismo. La teoria mira a delegittimare lo Stato israeliano. Gran parte della popolazione israeliana e soprattutto i padri fondatori dello Stato sono aschenaziti. Se non discendessero dalla popolazione originaria dell'antico Israele, non avrebbero alcun diritto di risiedere in quel territorio. Con questa argomentazione si intende dunque negare a Israele il diritto di esistere. Inoltre, «Cazari» e «mafia cazara» sono spesso termini usati come parole in codice per «ebrei» quando si vuole spargere la voce che controllino governi, banche e media – quindi il classico «complotto ebraico mondiale».

Un'altra teoria complottista molto diffusa nell'anno in rassegna è quella secondo cui «i sionisti» finanziarono Adolf Hitler e i nazisti e istigarono alla Shoah, affinché l'Europa per-

mettesse la fondazione dello Stato di Israele in virtù del senso di colpa. Una variante della teoria prevede che Adolf Hitler fosse in realtà un membro della famiglia Rothschild.

Antisemitismo riferito a Israele

Il 16,7 per cento degli episodi online è stato attribuito alla categoria dell'«antisemitismo riferito a Israele». Infatti, il 28,3 per cento è direttamente collegato alla guerra in Medio Oriente. Molti casi possono essere assegnati anche alle altre tre categorie, ad esempio quelle delle «teorie complottiste» o della «negazione della Shoah». Se gli ebrei svizzeri vengono ritenuti responsabili della guerra o della politica di Israele o generalmente definiti israeliani, questi episodi possono rientrare anche nella categoria «antisemitismo in generale».

Nel 2024 l'antisemitismo riferito a Israele si è manifestato soprattutto nella rappresentazione degli israeliani basata sui classici stereotipi antisemiti: sarebbero dei mostri assetati di sangue a cui piace uccidere i bambini. Gli israeliani potrebbero fare quello che vogliono, perché «gli ebrei» o «i sionisti» avrebbero il controllo dei governi dell'Europa e degli Stati Uniti. La stampa occidentale parlerebbe della guerra con pregiudizi, in quanto Israele, «gli ebrei» o «i sionisti» dominano i media. Inoltre, sono stati molto frequenti i paragoni tra Israele e il suo governo da un lato, israeliano, e i nazisti dall'altro, nonché tra la guerra israeliana contro Hamas e l'Olocausto.

Anche il motto «From the river to the sea, Palestine will be free» continua a essere scandito regolarmente in occasione di manifestazioni e si ritrova su striscioni, cartelli, volantini e graffiti. Tuttavia, la libertà postulata per la Palestina ha spesso un lato oscuro che molte persone non riescono a intravedere. «From the river to the sea» non è una critica allo Stato israeliano, ma una frase antisemita in base alla definizione di antisemitismo dell'IHRA. È



←

decisivo ciò che lo slogan insinua e propone come rivendicazione. Il «fiume» e il «mare» di cui si parla sono il Giordano e il Mediterraneo. Tra di essi si trovano oggi lo Stato di Israele, la Cisgiordania e la striscia di Gaza. Lo Stato di Palestina proposto, dalla Giordania al Mediterraneo, è pensato quindi senza Israele – in casi estremi mediante la sua eliminazione. In questo modo viene negato allo Stato ebraico il diritto di esistere. Si tratta pertanto di antisemitismo. In secondo luogo, occorre considerare le conseguenze di una Palestina «from the river to the sea». In Israele vivono circa sette milioni di ebrei la cui sicurezza esistenziale è legata allo Stato di Israele. Anche molti ebrei della diaspora al di fuori di Israele vedono il Paese come una sorta di «réduit» presso cui trovare rifugio in caso di emergenza. La negazione del diritto all'esistenza, con le sue drammatiche conseguenze per milioni di ebrei con una storia ripetuta di espulsioni e sterminio, riecheggia come un appello alla violenza. Anche Hamas utilizza questo slogan nella sua Carta del 2017, in cui proclama esplicitamente l'annientamento di Israele.

È importante sottolineare che non tutte le critiche rivolte a Israele, al governo israeliano o al comportamento di Israele nella guerra contro Hamas sono considerate antisemite. Se tali critiche sono da considerarsi analoghe a quelle rivolte ad altri Stati democratici, non possono essere contestate dalla definizione dell'IHRA. Il motto «Free Palestine» e gli insulti di carattere volgare come «Fuck Israel» non sono adatti per sé antisemiti, lo sono soltanto se alimentano la narrazione ebraico = israeliano. Ad esempio, quando una sinagoga viene imbrattata con la scritta «Free Palestine». Anche l'accusa di apartheid e di genocidio mossa contro Israele non viene analizzata in modo isolato, ma nel contesto generale dell'affermazione.

Negazione/banalizzazione della Shoah

In questa categoria di contenuti si sono contati 96 episodi nell'anno in rassegna. Con il 6 per cento, si conferma quindi la minore delle quattro categorie. Gli utenti hanno negato che fossero stati uccisi sei milioni di ebrei o che esistessero campi di sterminio con camere a gas. Gli episodi di negazione della Shoah nei gruppi di Telegram sono stati particolarmente frequenti dopo la morte della celebre negazionista Ursula Haverbeck nel novembre 2024. Molti utenti hanno reso omaggio al suo «lavoro di una vita» e confermato le sue crude affermazioni sulla Shoah.

La banalizzazione della Shoah comprende, da un lato, commenti e post con battute di cattivo gusto o affermazioni secondo cui, ad esempio, i campi di concentramento «non erano poi così male». Viene considerata come tale anche la frequente affermazione che a Gaza si stia verificando un Olocausto.

Dei 96 episodi in questa categoria, 35 negavano la Shoah e 61 la banalizzavano.

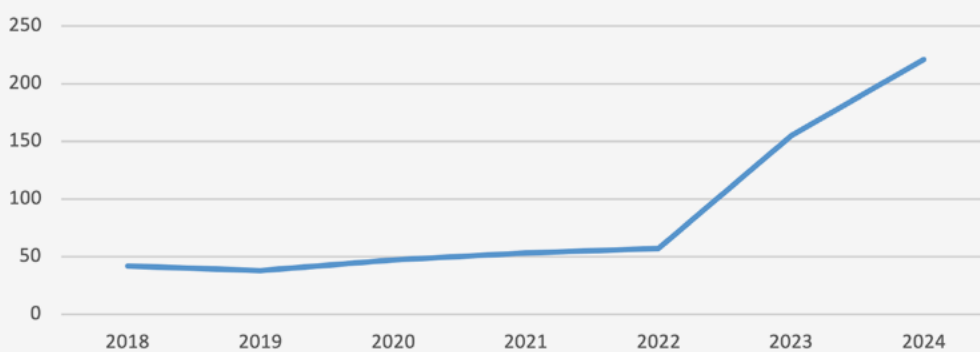


2. Statistiche

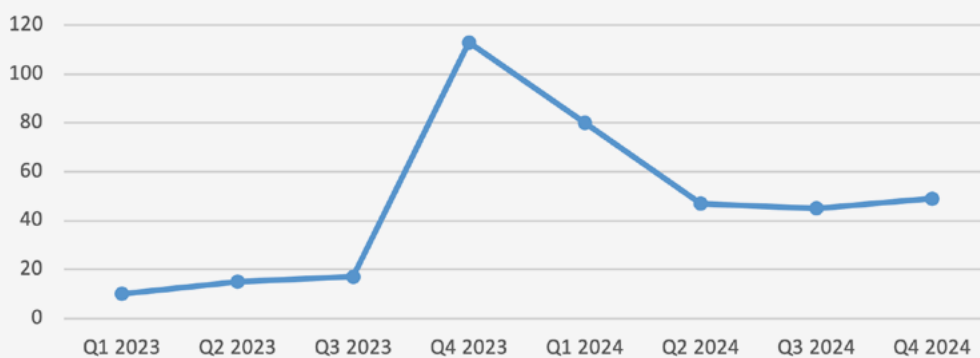
2.1 Episodi avvenuti nel 2024 nella Svizzera tedesca, italiana e retoromancia

Evoluzione nel tempo degli episodi antisemiti

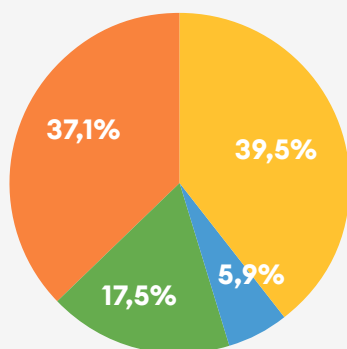
Evoluzione degli episodi antisemiti 2018 - 2024 (mondo reale)



Evoluzione degli episodi di antisemitismo 2023-2024 per trimestre (mondo reale)



Distribuzione degli episodi in base al contenuto

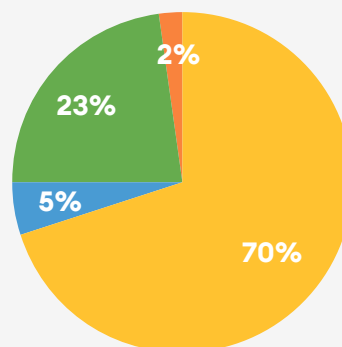


Distribuzione in base al contenuto (tutti gli episodi)

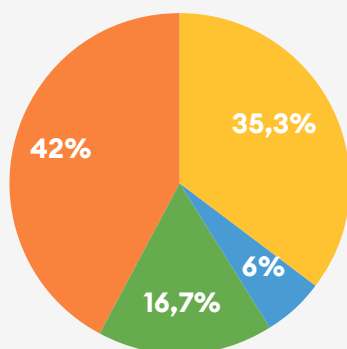
- Antisemitismo generico **39,5%**
- Negazione/banalizzazione della Shoah **5,9%**
- Antisemitismo riferito a Israele **17,5%**
- Teorie complottiste antisemite **37,1%**

Distribuzione in base al contenuto (mondo reale)

- Antisemitismo generico **70%**
- Negazione/banalizzazione della Shoah **5%**
- Antisemitismo riferito a Israele **23%**
- Teorie complottiste antisemite **2%**



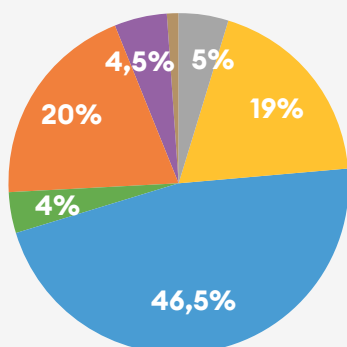
Distribuzione in base al contenuto (online)



- Antisemitismo generico **35,3%**
- Negazione/banalizzazione della Shoah **6%**
- Antisemitismo riferito a Israele **16,7%**
- Teorie complottiste antisemite **42%**



Distribuzione degli episodi in base alla forma

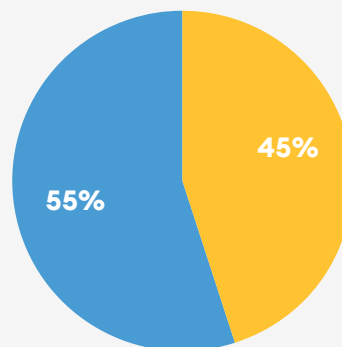


Distribuzione in base alla forma (mondo reale)

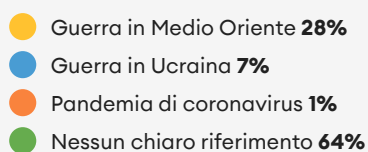
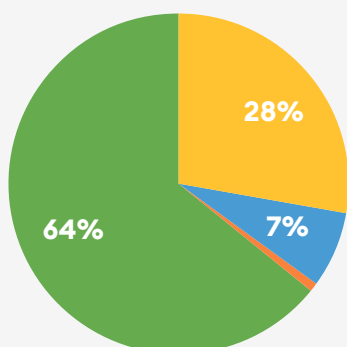


Distribuzione in base a un chiaro riferimento a uno dei principali fattori scatenanti

Ripartizione in base a un chiaro riferimento (mondo reale)



Ripartizione in base a un chiaro riferimento (online)

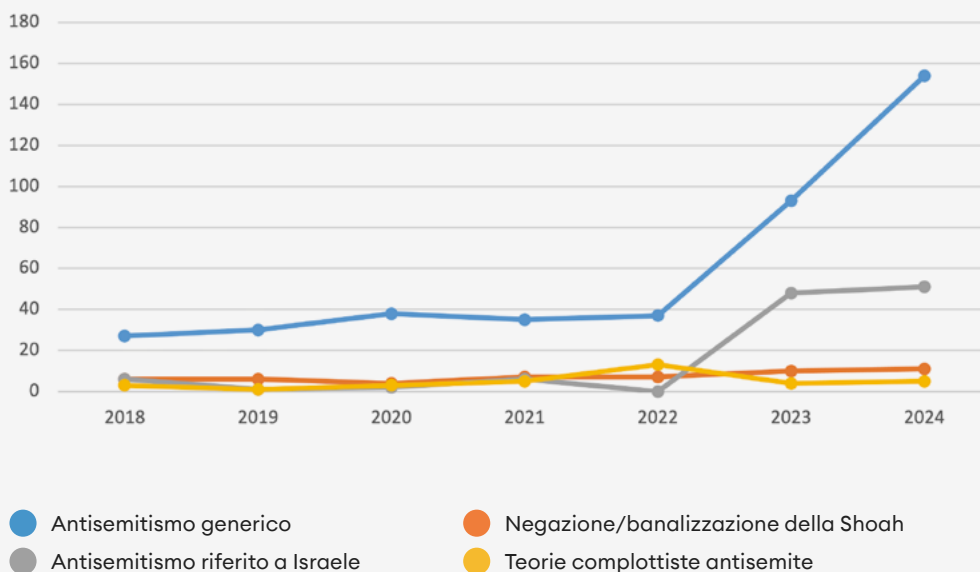


Confronto di tutti gli episodi mese per mese nel 2023 e nel 2024

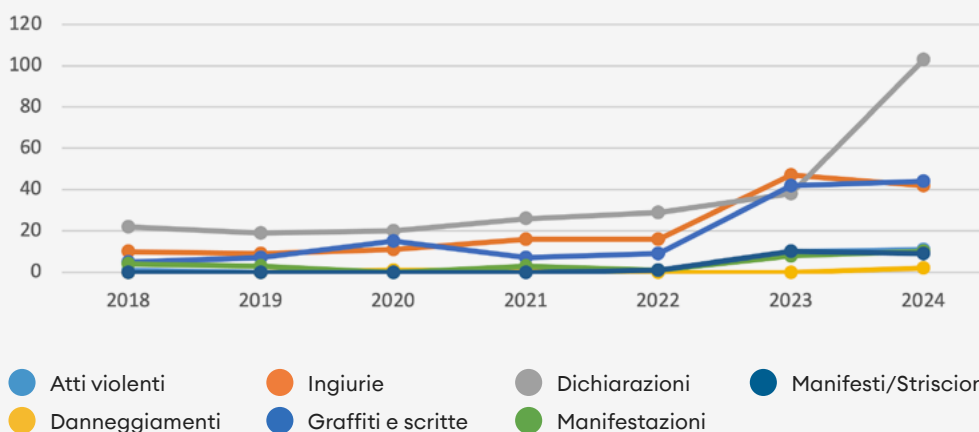
Mese	Episodi complessivi		Di cui atti		Di cui invii		Episodi online
	2024	2023	2024	2023	2024	2023	
Gennaio	21	3	16	2	5	1	159
Febbraio	34	3	16	2	18	1	128
Marzo	25	4	15	1	10	3	104
Aprile	7	8	3	6	4	2	133
Maggio	23	5	11	4	12	1	144
Giugno	17	2	11	2	6	0	119
Luglio	14	3	11	2	3	1	101
Agosto	13	8	10	7	3	1	129
Settembre	18	6	10	6	8	0	106
Ottobre	22	50	13	37	9	13	187
Novembre	13	47	11	37	2	10	158
Dicembre	14	16	14	13	0	3	128
Totale	221	155	141	119	80	36	1596

Evoluzione nel tempo degli episodi dal 2018

Evoluzione nel tempo in base al contenuto (mondo reale)



Evoluzione nel tempo in base alla forma (mondo reale)



2.2 Episodi online

Rilevamento di episodi online

Dall'inizio del 2024, la FSCI utilizza uno specifico software di ricerca per il monitoraggio online che cerca determinati termini nelle piattaforme di social media, nelle sezioni dedicate ai commenti di media online e nei siti web e riconosce anche se i post provengono dalla Svizzera. I post così rilevati vengono poi valutati singolarmente dai collaboratori della FSCI per essere infine eventualmente classificati o meno come antisemiti in base alla definizione dell'IHRA. Grazie a questo nuovo tipo di monitoraggio, la situazione dell'antisemitismo online in Svizzera può essere rappresentata con molta maggiore precisione.

Distribuzione degli episodi online

La seguente tabella mostra dove sono stati registrati gli episodi online. Occorre notare che gli episodi legati ai media elencati («Weltwoche», «NZZ» ecc.) riguardano soltanto quanto osservato nelle sezioni dei commenti sui rispettivi siti web. I commenti agli articoli postati sui canali di social media sono stati assegnati alla rispettiva piattaforma di social media.



Distribuzione degli episodi online secondo la piattaforma

	Telegram	TikTok	Twitter	Instagram	Facebook	Youtube	Webseiten	Weltwoche	Tamedia	NZZ	Inside Paradeplatz	20 Minuten	Andere	Totale
Gennaio	88	0	7	6	2	3	12	7	0	6	6	9	13	159
Febbraio	62	0	1	10	12	0	5	10	10	8	3	4	3	128
Marzo	34	15	2	7	3	1	5	21	10	3	0	0	3	104
Aprile	53	17	8	3	4	6	11	24	3	2	1	0	1	133
Maggio	78	23	16	0	2	5	5	13	1	0	0	0	1	144
Giugno	64	10	7	11	4	1	7	13	0	0	2	0	0	119
Luglio	62	1	7	2	2	1	4	17	0	2	0	0	3	101
Agosto	61	14	18	4	7	2	6	11	1	4	0	0	1	129
Settembre	57	12	10	2	1	5	5	11	2	0	0	0	1	106
Ottobre	119	4	13	1	1	6	14	1	11	4	1	1	11	187
Novembre	112	5	2	3	0	3	6	12	9	1	0	0	5	158
Dicembre	100	2	3	2	2	1	1	8	3	0	2	1	3	128
Totale 2024	890	103	94	51	40	34	81	148	50	30	15	15	45	1596
Percentuale	55,8%	6,5%	5,9%	3,2%	2,5%	2,1%	5,1%	9,3%	3,1%	1,9%	0,9%	0,9%	2,8%	100,0%

«Tamedia» include i commenti tratti da «Tages-Anzeiger» (26), «Basler Zeitung» (13), «Der Bund» (9) e «Berner Zeitung» (2). «Altro» include i commenti tratti da «Tio.ch» (13), «Watson» (8), «Nau» (7), «msn.com» (5), «Blick» (4), «WhatsApp» (3), «Davoser Zeitung» (2) e «CH Media» (2).

2.3 Trigger

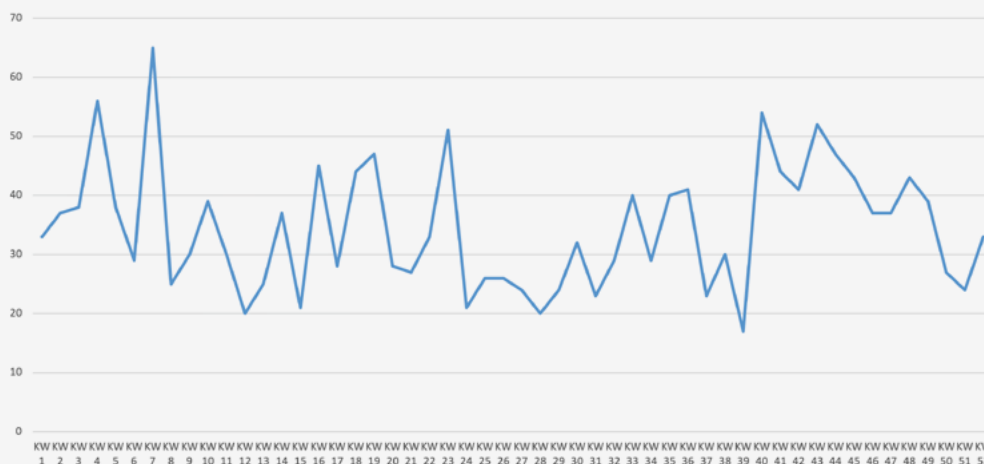
Con fattori scatenanti o «trigger» si intendono gli eventi o le occasioni che provocano un numero massicciamente più elevato di episodi antisemiti per un periodo di tempo limitato (di solito per pochi giorni). Possono essere riconducibili a eventi internazionali (per esempio in relazione al Medio Oriente) o nazionali (votazioni locali, processi ecc.) oppure a contenuti pubblicati sui media.

Negli anni precedenti, la maggior parte dei picchi nel seguente grafico poteva essere attribuita a determinati trigger. Da alcuni anni, tuttavia, predominano i trigger a lungo termine. Tutto è iniziato con la pandemia di coronavirus, a cui è seguita la guerra in Ucraina e, dal 7 ottobre 2023, l'attentato di Hamas con l'escalation della guerra in Medio Oriente. Questi eventi causano costantemente, in maniera diretta o indiretta, episodi antisemiti.

Ci sono anche trigger minori, che però non portano necessariamente a evidenti oscillazioni nel diagramma. Nel 2024, ad esempio, è stato il caso dell'accoltellamento di un ebreo a Zurigo. Il rifiuto da parte di un noleggiatore di slitte a Davos di affittare a persone ebreo, invece, ha causato il maggiore picco nella settimana 7. Questi esempi dimostrano anche che spesso gli episodi antisemiti ne provocano a loro volta una moltiplicazione sui social media e nelle sezioni dei commenti dei media online.



Numero di tutti gli episodi distribuiti sulle settimane di calendario



3. Gli episodi più gravi

Atti di violenza

- A marzo un adolescente islamico radicale accoltella un uomo di Zurigo riconoscibile come ebreo. Quest'ultimo resta ferito gravemente e sopravvive grazie ai coraggiosi soccorritori e a tanta fortuna.
- In agosto, due uomini a Davos attaccano un giovane ebreo ortodosso. Gli aggressori lo colpiscono al volto, gli sputano addosso e urlano «Free Palestine».
- A dicembre, a Zurigo, una persona aggredisce sei ebrei durante il fine settimana, strappando loro oggetti, insultandoli e picchiandone alcuni.

Danneggiamenti

- Ad agosto si verifica un tentato atto incendiario di una sinagoga a Zurigo.

Insulti

- A gennaio, a Basilea, una donna con indosso un ciوندolo con la stella di David viene aggredita verbalmente con frasi del tipo «Hitler avrebbe dovuto finire il suo lavoro» e «Free Palestine».
- A maggio, a Basilea, uno studente ebreo viene insultato con «ebreo di merda».
- A luglio, in una scuola, una ragazza ebrea viene insultata con: «Sei fortunata ad avere ancora una famiglia, maledetta ebrea!».
- Durante una partita di calcio ad agosto nel Cantone di Argovia, un giocatore della squadra avversaria passa davanti alla panchina della squadra ebraica e dice: «Dovrebbero bruciarvi tutti, ebrei del cazzo!».



- A settembre una sala di preghiera temporanea a Davos riceve una lettera in cui è riportato: «Ebrei di merda, via da Davos!». Tutte le «S» della lettera (scritta in tedesco) sono rune usate durante il regime nazista.
- A novembre, un gruppo di uomini ebrei di Zurigo viene apostrofato con «schifosi ebrei» da un'auto in corsa.

Dichiarazioni

- A gennaio un uomo in tram a Zurigo dice in modo ben udibile dai presenti «Hitler avrebbe dovuto vincere la guerra» e «I nazisti hanno fatto anche cose buone».
- A febbraio viene pubblicata sulla «Davoser Zeitung» la lettera antisemita di un lettore intitolata «Gli ebrei ci attaccano».
- A marzo, in una scuola del Cantone di Sciaffusa, alcuni studenti affermano «Andiamo ad Auschwitz e prepariamo una torta di compleanno nella camera a gas» e «Essere una guardia a Dachau era sicuramente fantastico». Inoltre, viene creato un fumetto in cui due insegnanti sono ritratti in una camera a gas.
- A maggio, un uomo su un treno nel Cantone di Friburgo chiede improvvisamente a una persona con la kippah se è ebreo. Quando questa gli risponde di sì, l'uomo ribatte «Odio gli ebrei».
- Nel mese di agosto una famiglia ebrea si trova su una funivia a Davos. Un uomo anziano nelle vicinanze dice chiaramente alla sua compagna: «Una vera e propria piaga, come le locuste!».
- A settembre, su un treno diretto da Zurigo a Berna, una donna dice al telefono ad alta voce, in modo che tutti i presenti possano sentire: «Peccato che Hitler non abbia finito il suo lavoro e sterminato gli ebrei».

- A ottobre una casa cinematografica non concede i diritti di proiezione del film «Bye bye Tiberias» al festival Yesh! di Zurigo, rifiutandosi di collaborare con un festival cinematografico ebraico.

Corrispondenza

- Nel corso di tutto l'anno la FSCI riceve dozzine di e-mail e lettere con insulti e dichiarazioni antisemite.
- A gennaio una comunità ebraica del Cantone di Berna riceve un'e-mail in cui ci si augura che vengano rimessi in funzione i campi di concentramento, prelevati gli ebrei svizzeri su treni merci, rubati loro gli oggetti di valore e testate le camere a gas con gli ebrei svizzeri più conosciuti.
- Una comunità ebraica del Cantone di Zurigo riceve a marzo una lettera in cui si vaneggia sulla prosecuzione della Shoah. Gli ebrei sarebbero come sanguisughe da distruggere, e le donne ebree meriterebbero di essere vendute alla prostituzione.
- A maggio, una persona ebrea trova nella sua cassetta delle lettere un biglietto con la scritta «Ebrei e cani fuori di casa».

Graffiti e scritte

- A maggio, su una parete dello stadio Letzigrund di Zurigo viene disegnata con una bomboletta spray una stella di David accompagnata dalle parole «simbolo di Satana».
- A giugno, sul retro di un sedile della metro di Zurigo viene scritto «A morte tutti gli ebrei».
- A giugno, a Zurigo, varie gallerie d'arte di proprietari ebrei subiscono imbrattamenti con slogan anti-israeliani/pro-palestinesi.
- A luglio, nel Cantone di Svitto, vengono dipinte due svastiche sulla porta della casa di una persona ebrea.



- A ottobre, in un sottopassaggio nel Cantone di Basilea-Campagna viene scritto con una bomboletta spray «Via gli ebrei».

Manifesti/striscioni

- Durante le manifestazioni pro-Palestina in diverse città della Svizzera tedesca, lo slogan «From the river to the sea, Palestine will be free» viene scandito ed esibito su striscioni e cartelli. Vengono anche fatti paragoni con il nazismo e l'Olocausto. Qualcuno mostra persino una bandiera israeliana in cui la stella di David è stata sostituita da una svastica.

4. Risultati del sondaggio «Esperienze di antisemitismo tra gli ebrei svizzeri»

Dopo il 2020, i ricercatori della Scuola universitaria professionale di Zurigo (ZHAW) e della Haute école de travail social di Friburgo (HETS-FR) hanno condotto per la seconda volta un sondaggio tra gli ebrei in merito alle loro esperienze dirette di episodi antisemiti. Tra novembre e dicembre 2024 hanno partecipato 1335 persone, attestando un tasso di partecipazione nettamente superiore rispetto a quattro anni fa. Grazie ai molteplici sforzi per diffondere l'invito al sondaggio, è stato possibile raggiungere un numero di gran lunga superiore di ebrei della Svizzera francofona e di persone con diversi orientamenti (fig. 1). La direzione dello studio ritiene che il campione rappresenti adeguatamente la popolazione ebraica della Svizzera, anche se suppone vi abbiano partecipato maggiormente le persone interessate da episodi di antisemitismo.

Rispetto al 2020, le segnalazioni di molestie e discriminazioni sono state molto più frequenti tra i soggetti intervistati (fig. 2). In dettaglio, per esempio, è stato chiesto se avessero letto in prima persona commenti antisemiti online o offline. Anche i danni materiali e gli atti di violenza sono stati segnalati con maggiore frequenza nel 2024, con aumenti tuttavia meno significativi.

Il sondaggio, in parte, getta luce anche sul lato oscuro dei casi non segnalati (ad es. alla polizia e alle organizzazioni ebraiche). I risultati indicano che molti episodi passano ancora sotto silenzio. Anche per quanto riguarda gli atti di violenza, quasi un reato su due non viene denunciato (fig. 3). Dal 2020 la propensione alla denuncia tende a diminuire.

Le vittime di varie aggressioni spesso confermano che l'atto è collegato al conflitto in Medio Oriente. In tal senso, la guerra in Israele, Gaza e in Libano si ripercuote direttamente sulla sicurezza personale degli ebrei in Svizzera. Tra i responsabili delle aggressioni sono state menzionate persone di orientamento musulmano estremista, ma anche persone o gruppi di adolescenti con orientamento politico di sinistra e di destra. Spesso sono gli ultraortodossi e coloro che indossano indumenti o altri accessori tradizionali a riferire di aver subito aggressioni.

Sono soprattutto le molestie e le discriminazioni a peggiorare il senso di sicurezza e di benessere soggettivo. Non c'è da stupirsi, quindi, che l'aumento degli episodi di aggressione in questi contesti comporti anche un aumento del cosiddetto comportamento evitativo e un peggioramento del benessere (figg. 4 e 5). Rispetto al 2020, un numero nettamente superiore di intervistati pensa all'emigrazione o rinuncia a indossare indumenti o accessori che li identifichino come ebrei. La quota di intervistati con uno stato di salute psichica precario è triplicata nel corso degli anni.



Alla luce di questi risultati, sono necessarie misure per prevenire aggressioni antisemite. La maggior parte degli intervistati sostiene che le autorità svizzere non stiano dispiegando risorse sufficienti in questo ambito (fig. 6); e nel 2024 gli intervistati che lo pensano sono di più rispetto al 2020. In generale, gli intervistati sono a favore di un'ampia gamma di misure, tra cui i programmi per abbattere i pregiudizi e un maggior numero di ore di storia nelle scuole sono spesso i provvedimenti ritenuti più utili.



Informazioni personali: Dirk Baier è professore di criminologia all'Università di Zurigo e direttore dell'Istituto di criminologia e prevenzione della criminalità presso la Scuola universitaria professionale di Zurigo. Tra le altre cose, conduce ricerche su diversi fenomeni di violenza e sull'estremismo.

[Vai allo studio](#)

Rappresentazione grafica dei risultati dello studio

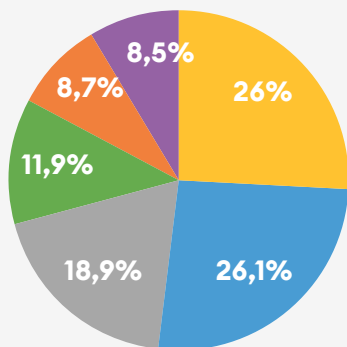


Fig. 1: Quale affermazione descrive meglio l'identità ebraica (sondaggio del 2024, in %)

- tradizionale **26%**
- semplicemente ebraica **26,1%**
- riformatrice/progressista **18,9%**
- ortodossa **11,9%**
- rigorosamente ortodossa (Charedi) **8,7%**
- altro **8,5%**



Fig. 2: molestie, violenza, discriminazione (in %)

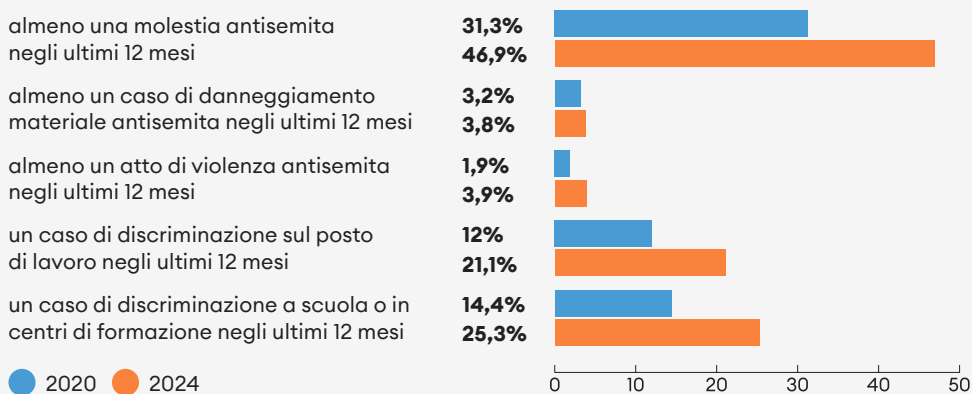


Fig. 3: comportamento di segnalazione (in %)

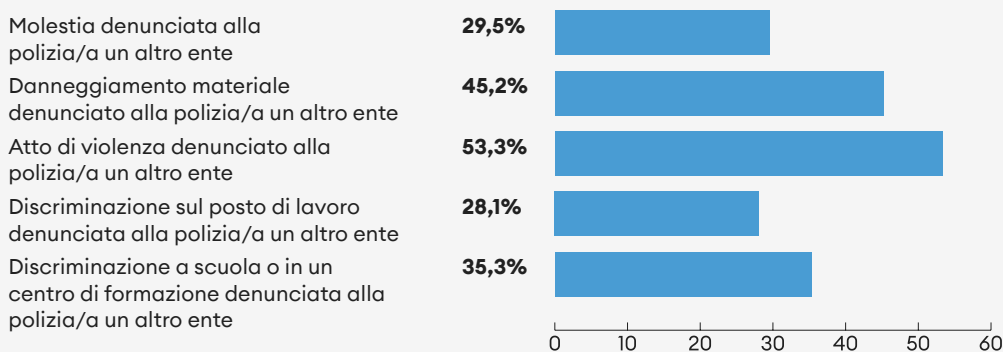


Fig. 4: comportamento evitativo (in %)

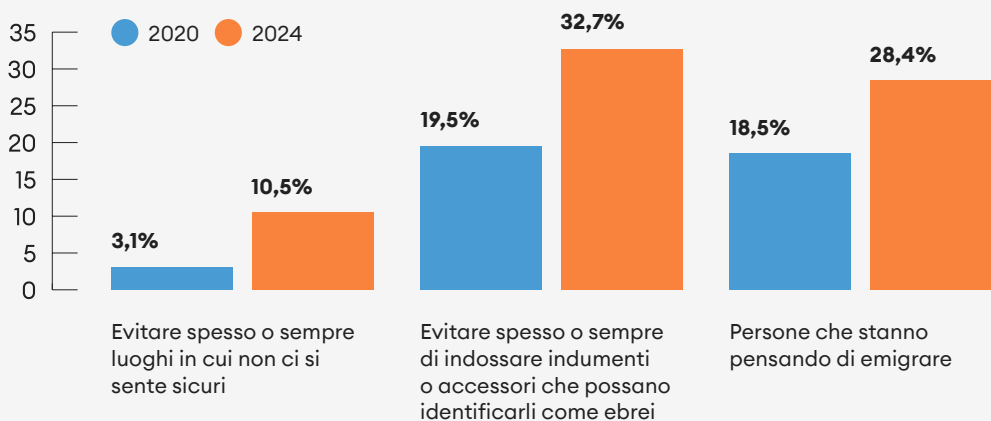


Fig. 5: stato di benessere degli intervistati (in %)

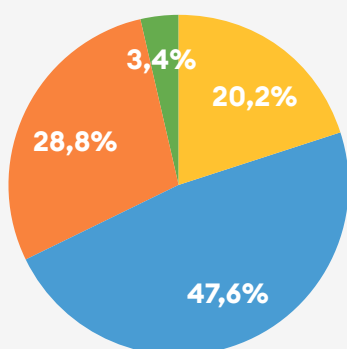
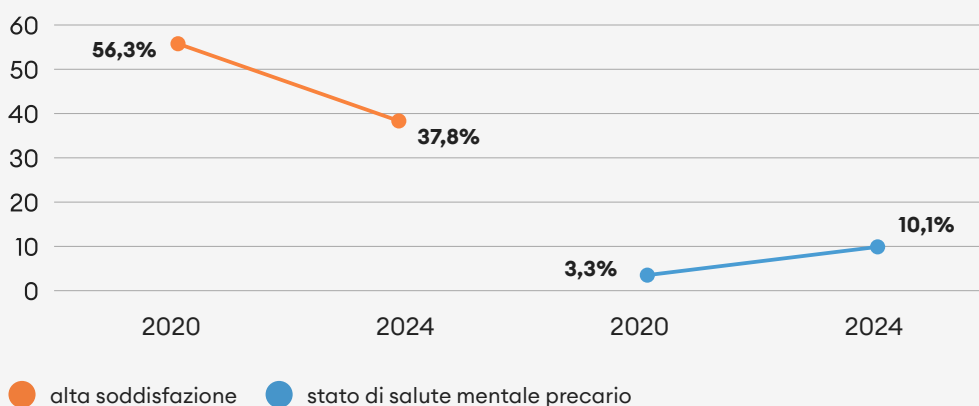
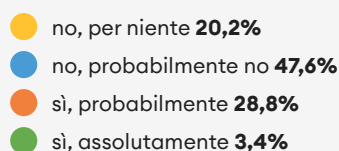


Fig. 6: ritiene che le autorità svizzere stiano facendo abbastanza contro l'antisemitismo? (in %)



5. Sicurezza della comunità ebraica in Svizzera

Il 7 ottobre 2023, l'attacco terroristico di Hamas contro Israele e la successiva guerra a Gaza avevano inasprito la situazione di sicurezza delle persone e delle istituzioni ebraiche in Svizzera. Il 2024 ha dimostrato che questa valutazione era tutt'altro che frutto di allarmismo, bensì

corrispondente alla realtà. I numerosi episodi antisemiti rivelano in molti casi un evidente potenziale violento di alcuni autori. L'escalation più clamorosa è stata l'accoltellamento di un ebreo alla stazione di Zurigo Selnau. L'uomo stava uscendo da una sinagoga, quando è stato improvvisamente aggredito ed è sopravvissuto solo con molta fortuna. Le aggressioni fisiche contro gli ebrei hanno raggiunto in generale un picco. Inoltre, diverse istituzioni ebraiche sono state oggetto di imbrattamenti e atti di violenza. In una sinagoga di Zurigo, per

esempio, si è verificato un tentato atto incendiario con della benzina. In un fine settimana di dicembre, un criminale ha cercato in maniera mirata persone ebrei, per poi insultarle e addirittura aggredirle.

Nel loro insieme, questi atti violenti riflettono il maggiore livello di gravità raggiunto dagli episodi antisemiti. La situazione è aggravata dai conflitti in Medio Oriente, che alimentano le emozioni dei gruppi radicali ed estremisti nonché dei singoli. I servizi segreti federali ritengono che questa dinamica sia pericolosa per le istituzioni e i cittadini ebrei e israeliani. Inoltre, la precaria situazione di sicurezza si basa anche su circostanze di pericolo che avevano destato grandi preoccupazioni già prima dell'autunno 2023.

Da oltre quindici anni l'Europa deve far fronte a una crescente minaccia di violenza estremista. I numerosi attentati dimostrano che non si tratta di un fenomeno temporaneo, ma di un rischio permanente per la sicurezza. Da decenni anche la comunità ebraica in Svizzera si ritrova a reclamare maggiore sicurezza. In risposta alle crescenti minacce, sono stati adeguati e rafforzati gli approcci interni in materia, tra cui la sicurezza degli edifici, il personale idoneo e la formazione. I costi che ne derivano hanno rappresentato per molti anni un pesante fardello per le comunità ebraiche. Di conseguenza, molte istituzioni ebraiche hanno dovuto adeguare il bilancio e risparmiare sui compiti fondamentali di una comunità religiosa e culturale.

Dopo anni di dibattiti su responsabilità e competenze nel settore della sicurezza, nel 2017 la Confederazione ha riconosciuto la situazione come insoddisfacente. Infine, a novembre 2019, il Consiglio federale ha messo in vigore l'«ordinanza sulle misure a sostegno della sicurezza delle minoranze bisognose di particolare protezione» (OMSM). L'ordinanza corrisponde alla decisione del Consiglio federale del luglio 2018 di rafforzare la sicurezza delle minoranze

ze a rischio e di sgravarle finanziariamente per quanto concerne la sicurezza. Le misure definite nell'ordinanza si basano su un piano di protezione proposto da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni e delle città nonché delle minoranze interessate, tra cui la FSCI. L'ordinanza prevede che siano sostenuti progetti rilevanti per la sicurezza delle minoranze interessate nei settori dell'edilizia e della tecnica, della formazione, della sensibilizzazione e dell'informazione.

All'epoca, la Confederazione aveva previsto solo un sostegno fino a 500 000 franchi svizzeri all'anno per le misure menzionate. I progetti promossi da comunità e istituzioni ebraiche miravano soprattutto a misure edilizie che aumentassero la sicurezza delle sinagoghe, delle scuole e delle strutture comunali. La quantità di richieste ha dimostrato l'urgente necessità per la comunità ebraica di ricevere assistenza in materia di sicurezza. Nei primi tre cicli di richieste dal 2020 al 2022 ne sono state approvate in totale 27, 23 delle quali provenienti dalla comunità ebraica. Tuttavia, il fabbisogno di risorse finanziarie per migliorare la sicurezza delle istituzioni ebraiche superava di gran lunga le risorse disponibili. Alcune richieste sono state respinte. È emersa anche l'urgente necessità di un sostegno continuativo per i costi correnti legati alla sicurezza.

Infine, nell'aprile 2022 il Consiglio federale ha deciso di aumentare gli stanziamenti della Confederazione da 500 000 franchi a un totale di 2,5 milioni di franchi all'anno a partire dal 2023. In questo contesto sono stati messi a disposizione nuovi fondi per partecipazioni della Confederazione a piani di sicurezza completi per la protezione delle istituzioni a rischio. In questo modo, la Confederazione ha tenuto conto per la prima volta degli elevati costi correnti di sicurezza delle istituzioni a rischio. Nel 2023 l'elevata richiesta di sostegno si è manifestata in termini di numero di autorizzazioni. Delle 34 richieste ora approvate, 26



riguardavano la comunità ebraica. L'urgenza del nuovo sostegno alle politiche di sicurezza è dimostrata dai 19 progetti presentati solo per questa categoria. A questo numero di autorizzazioni si sono contrapposte richieste che non hanno potuto essere approvate a causa di risorse insufficienti. Anche nel 2023 lo hanno dimostrato le numerose e necessarie misure di sicurezza ancora in sospeso richieste dalle istituzioni ebraiche e le relative spese correnti per la sicurezza, che hanno gravato sulla comunità ebraica. La FSCI ha ipotizzato che le comunità e le istituzioni ebraiche dovrebbero finanziare autonomamente diversi milioni di franchi a causa della loro situazione particolarmente esposta.

Il 7 ottobre 2023 e le sue conseguenze hanno aggravato ancora una volta la situazione di pericolo con il conseguente ulteriore potenziamento delle misure di sicurezza. Su queste premesse, a dicembre 2023 il Parlamento ha approvato un aumento degli stanziamenti per le misure di sicurezza per le minoranze a rischio di ulteriori 2,5 milioni di franchi, con un consenso notevolmente elevato in entrambe le Camere. Dalle 36 richieste approvate nel 2024, di cui 34 provenienti da istituzioni ebraiche, il numero è cresciuto a 44 richieste approvate all'inizio del 2025, di cui 37 da richiedenti ebrei. Nel corso di quest'ultimo ciclo di richieste sono stati stanziati circa 5 milioni di franchi per organizzazioni con esigenze di sicurezza particolari. Nel 2025, le richieste di misure di sicurezza presentate hanno di nuovo superato nettamente le risorse disponibili.

Sin dall'inizio del processo, la Confederazione aveva esortato i Cantoni a contribuire a loro volta ai costi. Nel frattempo, quasi tutti i Cantoni e le città con grandi comunità ebraiche hanno deciso di contribuire ai costi della sicurezza. Il Cantone e la città di Zurigo nonché i Cantoni di Ginevra, Berna e Basilea Città hanno implementato soluzioni e aiuti finanziari più estesi. A Basilea Città sono state

elaborate soluzioni già prima dell'entrata in vigore della legislazione federale, ma solo per la più grande comunità ebraica. Pertanto, si sta cercando di includere anche altre istituzioni considerate a rischio. Anche il Cantone di Vaud e le città di Bienne, Losanna e Winterthur hanno dato il loro sostegno. Nel 2025 nel Cantone di Lucerna sarà messa in consultazione una bozza di ordinanza al fine di verificare una partecipazione analoga del Cantone.

La decisione del Parlamento adottata alla fine del 2023 e l'aumento degli stanziamenti sono arrivati al momento giusto. Tuttavia, le comunità e le istituzioni ebraiche devono continuare ad adeguare i loro requisiti di sicurezza per proteggere membri, strutture, scuole ecc. Il modo in cui la Confederazione intende gestire a lungo termine gli elevati requisiti di sicurezza, già superiori a quelli definiti alla fine del 2023, è ancora da stabilire. Tutti i Cantoni con istituzioni ebraiche sono comunque chiamati a contribuire regolarmente e in modo sostanziale ai costi correnti della sicurezza. L'obiettivo deve essere quello di garantire alla comunità ebraica un sostegno finanziario duraturo nel settore della sicurezza, con misure efficaci e sostenibili.



6. Raccomandazioni e aree d'intervento

Il rapporto annuale sull'antisemitismo della FSCI e della GRA fornisce un'importante panoramica sul problema dell'antisemitismo in Svizzera. Gli episodi segnalati e osservati come pure la loro analisi mettono in luce le forme, la portata e le origini del fenomeno. Un confronto pluriennale consente di capire anche potenzialità, evoluzione e dinamiche del problema. Ne emerge un quadro generale della situazione per la GRA e la FSCI, ma anche per la politica, le istituzioni accademiche, i media e infine anche per la società. Su tale base è possibile sviluppare provvedimenti adeguati sul fronte della prevenzione, sensibilizzazione e perseguimento in sede penale. Tuttavia, le organizzazioni e le associazioni ebraiche della società civile stanno esaurendo le loro risorse. Pertanto, la FSCI e la GRA chiedono un maggiore impegno statale per poter disporre di una visione a 360 gradi sul tema dell'antisemitismo in Svizzera e affrontarlo regolarmente.

Maggiore sostegno della Confederazione nel rilevamento dell'antisemitismo

La Confederazione dovrebbe sostenere maggiormente i diversi strumenti di monitoraggio e analisi facenti capo alla società civile. Allo stesso tempo, la Confederazione dovrebbe anche rafforzare e sviluppare in modo mirato i propri strumenti, come la regolare indagine sulla convivenza in Svizzera o la piattaforma di segnalazione dei discorsi d'odio razzisti online.

Maggiori possibilità giuridiche nella lotta all'antisemitismo in rete

Le autorità giudiziarie dovrebbero vagliare strumenti giuridici supplementari utili a monitorare e perseguire gli autori che diffondono discorsi di odio antisemita e teorie complottiste su Internet. In particolare, le piattaforme di social media devono essere obbligate ad avere un indirizzo di domicilio in Svizzera affinché le forze dell'ordine abbiano un interlocutore a cui rivolgersi. Queste piattaforme hanno inoltre il dovere di intensificare nettamente i propri sforzi per arginare i post incitanti all'odio. Ciò è valido in particolare per Telegram.

Maggiore sostegno della Confederazione nell'ambito della prevenzione

I progetti di prevenzione della società civile devono essere sostenuti maggiormente dalla Confederazione in modo sistematico e seguendo una strategia. In tal modo è possibile stroncare sul nascere l'antisemitismo. Anche le scuole svolgono un ruolo importante in questo senso. Infine, le imprese e le organizzazioni possono rivedere e migliorare le proprie direttive e i propri valori in rapporto alle religioni, alle minoranze, all'antisemitismo e al razzismo. Le tendenze alla radicalizzazione e all'estremismo violento devono essere individuate e contrastate tempestivamente.



Programmi di educazione obbligatori nelle scuole

L'educazione è una componente fondamentale nella lotta contro l'antisemitismo. Un insegnamento della storia con delle buone basi e programmi mirati di sensibilizzazione sono essenziali per abbattere i pregiudizi a lungo termine e ridurre gli atteggiamenti antisemiti. L'antisemitismo e l'Olocausto devono essere inseriti nei programmi di studio di tutti i Cantoni svizzeri. Occorrono inoltre efficaci programmi di prevenzione contro l'antisemitismo. Un'educazione critica alla competenza mediatica ha lo scopo di sensibilizzare gli alunni sugli stereotipi antisemiti e sulla narrazione complottista, aiutandoli a riconoscere e classificare la disinformazione.

Campagna nazionale di sensibilizzazione

In alcuni frangenti della società svizzera non si è sufficientemente consapevoli delle origini e della portata dell'antisemitismo. Eppure il fenomeno non riguarda solo gli ebrei, ma rappresenta una minaccia per la democrazia. I miti complottisti antisemiti su un presunto controllo ebraico delegittimano i processi democratici e minano la fiducia nello Stato di diritto. Pertanto, le autorità dovrebbero agire con risolutezza. L'opinione pubblica deve essere costantemente informata e sensibilizzata in merito all'antisemitismo, non solo in risposta ai casi in aumento, ma come misura preventiva permanente.

7. Prevenzione dell'antisemitismo

Dall'inizio del progetto Likrat, vent'anni fa, gli incontri con le scolaresche sono aumentati costantemente. Con 200 visite scolastiche effettuate, il 2024 può essere considerato un altro anno di successo. L'aumento degli episodi antisemiti dimostra quanto è importante il lavoro di sensibilizzazione svolto da Likrat, soprattutto nelle scuole.

Il programma per adulti Likrat Public ha organizzato 21 incontri. L'attenzione era rivolta al settore sanitario, alle autorità e alla polizia.

Con la fine del giorno di digiuno del Tisha b'Av, all'inizio di agosto ha preso il via il progetto estivo di Likrat Public. Il progetto di mediazione e dialogo si è svolto già per la quinta volta a Davos, nella Valle di Saas e in Engadina. Negli ultimi anni il progetto ha contribuito a prevenire le incomprensioni tra la popolazione locale e gli ospiti ebrei e a spiegare le peculiarità culturali di entrambe le parti.



8. Sviluppi positivi nel 2024

A dicembre, il Consiglio federale ha presentato un progetto di legge per vietare i simboli nazisti e avviato la relativa procedura di consultazione. Questa legge intende vietare l'uso, l'ostentazione, l'esposizione e la diffusione pubblica di simboli nazisti come bandiere, insegne, emblemi, gesti, slogan o forme di saluto oppure variazioni degli stessi. La FSCI e la GRA si battono da tempo a favore di tale divieto e prendono atto con soddisfazione del fatto che è stato compiuto un altro importante passo avanti. Altrettanto apprezzabili sono le misure simili adottate nei Cantoni di Ginevra e Friburgo.

A dicembre, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno classificato Hamas come organizzazione terroristica, vietandola. Con l'approvazione da parte del Parlamento, la Svizzera si accoda all'UE e agli USA, che classificano Hamas già da tempo come organizzazione terroristica. Un altro possibile rifugio per le loro attività è stato così impedito. La legge speciale semplifica l'azione penale contro i sostenitori di Hamas, permette un'imposizione più rapida dei divieti d'ingresso nel Paese e, soprattutto, blocca le operazioni finanziarie di Hamas in Svizzera.

Già dal 2023 la FSCI collabora con diversi Cantoni e città per il riconoscimento dell'antisemitismo. Nel 2024 si sono aggiunti i Cantoni di Berna, San Gallo, Zurigo, Argovia e dei Grigioni. Grazie a questa collaborazione, i Cantoni e le città possono attingere alle strutture, ai processi di analisi e alle competenze consolidati dell'ufficio segnalazioni della FSCI. In questo modo viene migliorata la qualità della consulenza in caso di episodi antisemiti.

La suddivisione di questo lavoro nei Cantoni e nelle città tiene conto delle tensioni antisemite a partire dagli attentati terroristici del 2023.

La FSCI si compiace del fatto che il suo impegno a lungo termine nel rilevamento e nell'analisi dell'antisemitismo abbia riscosso una tale risonanza e che la necessità di agire sia riconosciuta anche a livello cantonale. La collaborazione genera effetti positivi nel riconoscimento dell'antisemitismo: migliora i flussi di informazioni, sostiene l'analisi a livello nazionale e aumenta la visibilità dell'ufficio segnalazioni. In questo modo si registrano più episodi e si riduce il numero di casi non segnalati, il che consente di tracciare una panoramica migliore della situazione dell'antisemitismo in Svizzera.

A giugno, il Parlamento ha votato a favore di una mozione che chiede una strategia e un piano d'azione contro il razzismo e l'antisemitismo. Ora il Consiglio federale deve elaborarli. La GRA e la FSCI hanno accolto con favore questa iniziativa e sperano che il Consiglio federale proceda rapidamente. È già stata avviata un'indagine conoscitiva alla quale le parti interessate possono contribuire.



9. Allegato

9.1 Dati

Forma	At. viol.				Ing.				Dich.			Man.	Dann.	Scr.	Manif.	At.	Inv.	On.	Totale
	A	A	I	O	A	I	O	A	A	A	A	Totale	Totale	Totale					
Contenuti																			
Antisemitismo generico	11	18	19	0	30	45	562	0	2	29	0	90	64	562				716	
Negazione e banalizzazione della Shoah	0	2	1	0	6	2	96	0	0	0	0	8	3	96				107	
Antisemitismo riferito a Israele	0	1	1	0	8	8	268	9	0	15	9	42	9	268				319	
Teorie complottiste antisemite	0	0	0	0	0	4	670	1	0	0	0	1	4	670				675	
Totale	11	21	21	0	44	59	1596	10	2	44	9	141	80	1596				1817	

Legenda: At. viol. = atti violenti / Ing. = ingiurie / Dich. = dichiarazioni / Man. = manifestazioni / Dann. = danneggiamento / Scr. = scritte / Manif. = manifesti/striscioni / At./A = atti / Inv./I = invii / On./O = online



9.2 Metodologia

9.2.1 In che modo l'ufficio segnalazioni e consulenza sull'antisemitismo della FSCI viene a conoscenza degli episodi?

Casi segnalati: la FSCI gestisce un ufficio segnalazioni e consulenza sull'antisemitismo. Chiunque abbia assistito o abbia vissuto in prima persona un episodio del genere può segnalarlo mediante un modulo di contatto, telefonicamente o via e-mail. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, scritte, lettere e messaggi oppure di post e commenti scoperti in Internet e nei social media. Dopo aver ricevuto una segnalazione, la FSCI prende contatti ed effettua delle ricerche per verificare se

l'episodio è realmente accaduto e se si tratta effettivamente di un episodio di antisemitismo. Eventualmente ci si accerta anche della credibilità dei testimoni o delle altre persone coinvolte. Solo dopo aver verificato tutti questi aspetti, il fatto può essere inserito nell'elenco degli episodi antisemiti dell'anno in esame.

Monitoraggio dei media: la FSCI gestisce anche il monitoraggio dei media e registra gli episodi antisemiti riportati da questi ultimi.

Ricerca online: dall'inizio del 2024, la FSCI utilizza uno specifico software di ricerca per il monitoraggio online che cerca determinati termini nelle piattaforme di social media, nelle sezioni dedicate ai commenti di media online e nei siti web e riconosce anche se i post provengono dalla Svizzera. I post così rilevati vengono poi valutati singolarmente dai collaboratori della FSCI per vedere se possono essere classificati o meno come antisemiti



in base alla definizione dell'IHRA. Grazie a questo nuovo tipo di monitoraggio, la situazione dell'antisemitismo online in Svizzera può essere rappresentata con molta maggiore precisione. Ora, tuttavia, non è più possibile confrontare direttamente le cifre presenti nei rapporti precedenti.

9.2.2 Delimitazione geografica

Nel presente rapporto figurano gli episodi antisemiti avvenuti nel 2024 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia. Quelli verificatisi nella Svizzera francese sono stati rilevati dal **Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD***. Gli episodi devono essere avvenuti o avere avuto ripercussioni in Svizzera. Gli episodi online sono rilevanti se l'autore o il destinatario di un post risiede in Svizzera o se il sito web è gestito da un'organizzazione svizzera.

* Tutte le comunità ebraiche francofone della FSCI e la FSCI stessa sono membri del CICAD.

9.2.3 Comportamento di segnalazione

Qualsiasi rapporto sull'antisemitismo o altra cattiva condotta si scontra con una difficoltà di fondo e cioè che si possono registrare solo gli episodi effettivamente segnalati o resi noti in altro modo. Si presume che anche in Svizzera vi sia un gran numero di episodi che non sono stati né segnalati né denunciati. I motivi possono essere diversi: a volte, la vittima ha la sensazione che segnalare o denunciare il fatto non serva a nulla oppure l'autore dell'episodio è un collega di lavoro o un compagno di scuola e la vittima non vuole peggiorare ulteriormente la propria situazione personale.

Naturalmente è difficile dire quanti siano gli episodi non denunciati. Un approfondimento in merito è fornito dallo studio «Erfahrungen und Wahrnehmungen von Antisemitismus unter Jüdinnen und Juden in der Schweiz» (Esperienze e percezione dell'antisemitismo da parte degli ebrei che vivono in Svizzera) condotto a dicembre 2024 dalla Scuola universitaria professionale di Zurigo (ZHAW) (cfr. capitolo 4). Spesso le vittime ritengono che non valga la pena di segnalare un caso di antisemitismo alla polizia o alle organizzazioni specializzate come la FSCI per motivi di tempo, per le possibili conseguenze o per altre ragioni. È preoccupante che spesso le segnalazioni riguardino insulti e molestie verbali in luoghi pubblici ma anche sul posto di lavoro. La FSCI si prodiga affinché i membri della comunità ebraica segnalino gli episodi di antisemitismo, in modo da avere un quadro più completo possibile della situazione.

9.2.4 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele

Antisemitismo

Definizione dell'IHRA

La FSCI adotta la definizione di antisemitismo e i relativi esempi esplicativi della **International Holocaust Remembrance Alliance IHRA**. La definizione è riconosciuta anche dalla maggior parte degli altri Stati europei ed è utilizzata dalla maggioranza delle organizzazioni ebraiche in Europa: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto.»



Esempi esplicativi

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.
- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di crimini, reali o immaginari, commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino di azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda guerra mondiale (Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
- Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
- Usare due pesi e due misure, imponendo ad Israele un comportamento che non ci si aspetta o non si pretende da nessun altro Stato democratico.
- L'uso di simboli e immagini legati all'antisemitismo tradizionale (ad es. l'accusa di deicidio o l'accusa del sangue) per descrivere Israele o gli israeliani.

- Confrontare l'attuale politica israeliana e quella nazista.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Riconoscimento della definizione dell'IHRA in Svizzera

La definizione di antisemitismo dell'IHRA è ormai riconosciuta e applicata da 30 Stati e varie città e organizzazioni. L'IHRA, di cui fa parte anche la Svizzera, aveva approvato questa definizione nel 2016. Nel 2017 il Parlamento europeo aveva invitato i suoi Stati membri a recepirla.

In risposta a un postulato presentato dal consigliere agli Stati Paul Rechsteiner, il Consiglio federale ha pubblicato a giugno del 2021 il suo rapporto sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA. In tale rapporto il Consiglio federale riconosce il valore e la rilevanza pratica della definizione operativa dell'IHRA giuridicamente non vincolante. Il Consiglio federale sottolinea inoltre che anche la definizione operativa dell'IHRA deve essere interpretata nel proprio contesto applicativo. Pertanto, tutti gli attori statali e non statali coinvolti sono chiamati a confrontarsi in modo più approfondito con la definizione operativa e il relativo dibattito.

Alcuni grandi partiti svizzeri hanno ufficialmente riconosciuto la definizione di antisemitismo dell'IHRA: a maggio 2019 lo ha fatto il Partito socialista (PS), seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radicalo (PLR) e a novembre 2021 dal Partito verde liberale (pvl). Nell'ottobre 2024 e nel gennaio 2025, anche i Giovani liberali radicali e i Giovani del Centro si sono uniti ai loro partiti madre.

Simboli

La FSCI considera antisemiti i simboli nazionalsocialisti come la svastica o le rune delle SS, disegnati o dipinti con la vernice spray,



solo se si riferiscono direttamente o indirettamente a persone ebraiche o a istituzioni ebraiche. Per esempio, se sono stati apposti direttamente su sinagoghe o edifici di istituzioni ebraiche o se possono essere interpretati come antisemiti perché accostati a simboli ebraici o (indirettamente) per il contesto. Lo stesso vale per il triangolo rosso di Hamas, spesso utilizzato dal 7 ottobre 2023.

Critica allo Stato di Israele

In genere, la critica allo Stato d'Israele o alla sua politica non è di per sé antisemita finché la si esprime così come la si esprimerebbe nei confronti di un qualsiasi altro Stato. Lo è, invece, se:

- si applicano due pesi e due misure nei confronti di Israele, esigendo un comportamento che non ci si aspetta o non si richiede a nessun'altra nazione democratica;
- il termine «israeliani» viene equiparato al termine «ebrei»;
- si usano simboli e immagini dell'antisemitismo classico (ad es., l'accusa del deicidio o della leggenda dei riti di sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- si fanno paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazionalsocialisti.

Antisionismo

L'antisionismo indica il rifiuto del movimento nazionale ebraico (sionismo) che ambisce a uno Stato ebraico. Le ragioni e le motivazioni degli antisionisti sono molteplici e non sono legate a determinati partiti o ideologie. In generale, non c'è nulla di antisemita nel rifiutare l'ideologia sionista. In realtà, però, le affermazioni antisioniste sono spesso usate per mascherare l'antisemitismo. Per esempio, al posto della narrazione antisemita della «stampa controllata dagli ebrei» si usa ora il costrutto «stampa

controllata dai sionisti» o si afferma «non odio gli ebrei, solo i sionisti». Se i «sionisti» vengono descritti con i classici stereotipi antisemiti riservati agli ebrei, si scopre l'inganno. In molti casi, tuttavia, occorre vagliare scrupolosamente se si tratti o meno di antisemitismo. A tale scopo, può essere utile sapere se in passato la persona in questione ha già fatto affermazioni inequivocabilmente antisemite.

9.2.5 Episodi suddivisi per categorie (con esempi esplicativi)

Le segnalazioni pervenute e il materiale oggetto di ricerche sono suddivisi in:

Episodi: casi di evidente antisemitismo.

Casi in cui non si ravvisa **alcun antisemitismo** e che pertanto non rientrano nelle statistiche.

Gli **episodi** di antisemitismo si suddividono nelle categorie di contenuti seguenti:

Antisemitismo in generale: si tratta dei classici stereotipi antisemiti, come ad esempio: gli ebrei sono avidi di denaro, gli ebrei dominano le banche e i media, o l'ebraismo è la religione del diavolo.

Negazione e banalizzazione della Shoah: in questa categoria rientra la negazione della Shoah (Olocausto) o la sua banalizzazione.

Antisemitismo riferito a Israele: si tratta di antisemitismo riferito allo Stato di Israele (cfr. il capitolo «Critica allo Stato di Israele» a pag. 30).

Teorie complottiste antisemite contemporanee: in questa categoria rientrano le teorie complottiste che vanno oltre il classico stereotipo secondo cui «gli ebrei dominerebbero il mondo» e che si sono sviluppate con particolare veemenza specialmente negli ultimi tempi. Per esempio: «La famiglia Rothschild e l'imprenditore George Soros sono responsabili dei flussi di rifugiati volti a cambiare la



composizione etnica in Europa. L'obiettivo è una stupida «razza mista negroide» che possa essere controllata meglio dall'élite finanziaria ebraica.» Oppure: «Gli ebrei hanno inventato il coronavirus per poter sterilizzare o uccidere le persone attraverso i vaccini».

A ciò si aggiungono le categorie seguenti, suddivise per tipo di episodio (dette categorie di forma):

atti violenti, ingiurie, dichiarazioni, manifestazioni, danneggiamenti, scritte e manifesti/striscioni.

Atti violenti (atti viol.): aggressioni contro ebrei veri o presunti, perpetrate per motivi antisemiti.

Ingiurie (ing.): ingiurie antisemite rivolte direttamente a ebrei veri o presunti, come per esempio «sporco ebreo», «alle camere a gas!» o «peccato che Hitler ti abbia dimenticato!».

Dichiarazioni (dich.): dichiarazioni con contenuto antisemita non rivolte direttamente a una persona in particolare.

Manifestazioni (man.): espressione di idee antisemite in pubblico, per esempio durante una dimostrazione, o uso del saluto di Hitler nei confronti di persone ebreo.

Danneggiamenti (dann.): danneggiamenti a sinagoghe, istituzioni ebraiche, cimiteri ebraici o negozi ebraici di cui si può presumere la matrice antisemita.

Scritte (scr.): graffiti, scarabocchi e adesivi dal contenuto chiaramente antisemita.

Manifesti/striscioni (manif./strisc.): manifesti e striscioni inequivocabilmente antisemiti esposti in luoghi pubblici.

Alcune categorie di forma (ingiurie e dichiarazioni) vengono ulteriormente suddivise nei sottogruppi atti, invii o online.

Atti (at.): tutto ciò che accade nell'interazione con persone o edifici.

Invii (inv.): tutto ciò che viene inviato a qualcuno, ovvero lettere, pacchi, e-mail, SMS ecc.

Online (onl.): tutto ciò che avviene nello spazio digitale/in Internet, come per esempio in un sito web, nelle sezioni dei commenti di media online, nei social media come Facebook, Twitter o Telegram.

Un episodio può essere attribuito a una sola categoria di forma. È escluso, dunque, che venga registrato due volte. Gli episodi che rientrano in più di una categoria vengono attribuiti alla più grave. Ciò significa, per esempio, che i danneggiamenti prevalgono sulle scritte e gli atti violenti sulle ingiurie.

Esempi esplicativi relativi alle categorie di forma:

Atti di violenza: a Davos, un giovane ebreo ortodosso viene aggredito da due uomini. Gli aggressori lo colpiscono al volto, gli sputano addosso e urlano «Free Palestine».

Ingiurie: a Basilea uno studente ebreo viene insultato come «ebreo di merda».

Dichiarazioni: a Davos una famiglia ebrea si trova su una funivia. Un uomo anziano nelle vicinanze dice chiaramente alla sua compagna: «Una vera e propria piaga, come le locuste!».

Manifestazioni: durante una manifestazione, un oratore pronuncia uno slogan antisemita e i partecipanti lo ripetono a voce alta.

Danneggiamenti: a Zurigo si verifica un tentativo di incendio di una sinagoga.

Scritte: su una parete dello stadio Letzigrund di Zurigo viene disegnata con una bomboletta spray una stella di David accompagnata dalle parole «simbolo di Satana».

Manifesti/striscioni: in una manifestazione pro-Palestina, viene sventolata una bandiera israeliana in cui la stella di David è stata sostituita da una svastica.





Federazione svizzera
delle comunità
israelite FSCI

Gotthardstrasse 65
Casella postale
8027 Zurigo

+41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch



GRA Fondazione
contro il razzismo
e l'antisemitismo

Casella postale
8027 Zurigo

+41 58 666 89 66
infogra@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità
israelite FSCI e GRA Fondazione contro
il razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2025

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato
gratuitamente in formato PDF dal sito
www.antisemitismus.ch.